Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 22 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 227

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Roma Libera.

Testimonianza a' fasti son le tombe
Ed ara a' figli...

Anche Roma è «l'Idea, è la Fede che nell'aurora dell'intelligenza s'affaccia nei bagliori della leggenda... che, uscendo dall'iride delle fantasie dell'adolescenza si delinea sempre più grandiosa e severa dinanzi al pensiero, come una montagna solitaria la cui cima è avvolta di nubi, mentre nei monti più bassi, saltellano le groggi e i ruscelli e la vite s'arrampica e canta il mandriano...»

Roma, nome fatidico di vittoria e di gloria, nome che si ripercuote nei secoli nella sua immutabile grandezza come la parola Eternità.

Roma! Passa nell'aria, gigante, il nome immortale e fremon dalle zolle i martiri, i sognatori caduti tra le tempeste della mitraglia, tra le mura fumanti sotto le loro reliquie, tra i lampi delle baionette e delle spade, i dolci Eroi, raggianti dai volti freddi l'Ideale, lanciati al mondo la sfida, il grido di gloria e il perdono...

Dal Vascello, da Monte Rotondo, da Mentana, sulla maestà infinita della pianura di Roma, palladio d'Italia, da Villa Pamphili, da Villa Corsini e Villa Spada, da i Quattro Venti, e il casino Savorelli e Porta S. Pancrazio, intorno intorno, dall'are, risorgono i fantasmi fieri e gentili, che al tricolore fecero scala perchè sventolasse nel cielo puro della Patria, della Giustizia, della Libertà...

Il pallido italo Amleto, lungi, sul fiume fresco di camelie, sognava

«di Nizza il marinaro
biondo che dal Gianicolo spronava
contro l'oltraggio gallico: d'intorno
splendeagli, fiamma di piropo al sole,
l'italo sangue»,

e dalla Città di Bruto e d'Aurelio, dall'Urbe, un altro triumvirato, e l'Ultimo Cavaliere, il marinaro biondo, rispondevano, dall'adeguata grandezza dell'altare, levata l'anima e la spada sui purissimi campi dell'Idea...

Saldata sull'incrollabile piedistallo dell'immortale epopea, la statua della Libertà s'aderge intangibile nel cielo d'Italia, là in alto, dove brillava la fiamma fascinatrice, dove s'affisava l'ultimo sguardo dei morenti, dove si slanciavano l'anime nell'ultimo canto, nell'ultimo sogno...

A' pie' delle granitiche basi, il tempo scorre come un batter d'ala di farfalla, l'umanità passa con un mormorio di ruscello del quale l'onda si rinnova perenne...

Mandan gli allori, i mirti e i petali delle rose di Roma, acuti profumi all'are....; sorridono i martiri al drappellare dell'adorata bandiera.... Mameli canta ancora, nell'aureola de' suoi capelli d'oro, nel suo riso di giovinezza e di poesia, sotto il sole ampio, nell'impeto delirante delle cariche, sotto gli occhi fulminei e miti del Duce, nello squillo di quell'«Avanti!» onnipotente, onnipresente...

Roma! Oh l'urlo irrefrenabile del gran cuore italico, Roma, Roma, l'urlo dei secoli aspettanti, delle tombe di Ravenna, d'Arquà di Santa Croce, l'urlo di risposta al biondo Cavaliere, alto e sicuro in arcione, nell'ondeggiare del suo poncho additante con la spada scintillante e vittrice il Gianicolo sacro, lanciante il grido l'antica nobiltà cavalleresca: Roma o morte!

E dietro all'ondeggiante poncho del Duce, teser le braccia, perduti, in quel grido d'ebbrezza sublime, gli Eroi, passò in un'onda il sangue vivo d'Italia, il sangue caldo, nobile, puro della gloria latina...

Roma, Italia, Garibaldi e Mazzini... sfolgorio di leggenda, granito di storia, immensità d'ideale!...

Ma ancor nel tempo non era suonata l'ora di vittoria...: l'Idea doveva uscire intangibile dall'ineguagliabile sacrificio. Il Duce intinse nel sangue delle sue ferite e nel sangue dei martiri la penna immortale e tracciò sicuro sul libro dell'eterna Dea «Gloria!» E accanto a quel Gloria possente, abbagliante scomparve quasi la parola che una altra mano costretta, dolente, umilmente tracciò: «Vittoria....»

Lucea il crepuscolo afoso di Roma sulla bianca figura, sulla bionda testa del Cavaliere, vinto, non domo.... Perduto sull'ampiezza di Roma sacra, l'azzurro sguardo profondo, egli sognava i suoi «figli» caduti inviandogli l'estremo sorriso nei turbine selvaggio della battaglia, tra squilla, canti, urla, preghiere, gemiti... sognava le follie sublimi dei giovinetti suoi tra il sibilo rabbioso delle palle, e riaffermava nel suo cuor leonino la fede nei destini d'Italia e di Roma, nell'Ideale splendente nel novello sacrificio.

«A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti — e bella e santa fanno al peregrin la terra che le ricetta..... E la speranza quivi abita eterna e l'ossa fremono amor di Patria».

Lucea il crepuscolo sugli scheletri delle case, delle chiese, delle ville, del Vascello abbandonato, dei bastioni contesi palmo a palmo, sulle figure degli addormentati aspettanti, nell'ultimo sonno: Cairoli sotto al mandorlo profumato, Manara esaudito nel suo desiderio, l'audace Wern, l'adorato Panizzi, il Cremonini, il Giordani, il Ghingi, il Bagni, l'eroico Morosini, il fedele Anghiar, Emilio Dandolo, Pietro Signoroni, ed altri ed altri a centinaia, il fiore della gagliardia, della fierezza, della gentilezza italiana..., lucea sulla pallida e pensosa fronte del Triumviro, sulla fremente costernazione del popolo romano, sulle speranze involantesi lontano con quel volo d'anime... Calavano poco a poco le tenebre su quel popolo d'apostoli dell'Ideale, sul silenzio che avvolge i grandi dolori e i grandi destini. Solo l'addio del fiero triumvirato, serbando geloso la custodia del sacro fuoco, additava all'orizzonte l'ascendente fiamma di libertà, e precorreva l'accecante bagliore di Mentana, e la bianca alba del venti settembre:

«Romani, una nube sorge oggi tra voi e l'avvenire; è nube d'un'ora. Durate costanti nella coscienza dei vostri diritti e nella fede, per la quale morirono, apostoli armati, molti dei migliori tra voi. Dio vuole che Roma sia grande e libera e sarà. La vostra non è disfatta: è vittoria dei Martiri, ai quali il sepolcro è scala al cielo. Quando il cielo splenderà raggiante di risurrezione per voi, quando, tra breve ora, il prezzo del sacrificio che incontraste lietamente per l'onore, vi sarà pagato — possiate allora ricordarvi degli uomini che vissero per mesi della vostra vita, soffrono oggi dei vostri dolori, e combatteranno, occorrendo, domani, misti nei vostri ranghi, le nuove vostre battaglie»

Nella sera il Duce partì, fiero, giurando sull'are sacre il motto dell'inestinguibile fede...

Oggi guardano l'are e l'immagine che come la grande anima spazia dal Gianicolo, gli apostoli armati da tutta Italia e, sorridendo al sogno, adorano... Dall'isoletta deserta, tra i mirti e i lentischi, presso ai giganti nuraghi di Sardegna, il sublime spirito varca il Tirreno azzurro e s'immerge nello sfolgorio dell'Ideale... fremono le ceneri dell'ultimo dei grandi italiani antichi e il primo dei nuovi, e di Ravenna, d'Arquà, di Santa Croce, e Roma, sulla piccola vita dell'ora, grandeggia eterna, come l'Idea, che annienta il tempo, che sopravvive alla storia, che s'afferma sublime come il sole, come il canto della vita!

Maria Nicoletti.

Echi del 20 settembre.

SAN DANIELE. Il paese è imbandierato. Alle ore sei precise la fanfara delle nostre scuole, sicura e bene affiatata, ha percorso le vie principali suonando allegre marcie. Bravi e benedetti quei ragazzetti!

CARLINO. Nella ricorrenza del 20 settembre anche questo patriottico paesello modestamente era imbandierato e la popolazione tutta festeggiava la data memoranda.

Furono spediti i seguenti telegrammi:

Sindaco Roma

A nome di questa cittadinanza invio V. S. riverente saluto faustissimo anniversario liberazione Roma riconferma tenacità indiscutibile vincoli affetto stringono Roma tutti italiani Nazione una festa.

Sindaco Carlino *Chiesa L.*

Aiutante Campo S. Maestà
Roma

Giunta Municipale faustissimo anniversario liberazione riverente voto devozione fede immutabile verso Dinastia Sabauda plebiscitaria.

Sindaco Carlino *Chiesa L.*

VALVASONE. La festa del 20 settembre in questo paese, riuscì più di ogni aspettativa. L'illuminazione fantastica alla veneziana, presentò un bel colpo d'occhio, bellissimi i fuochi ed animato il ballo popolare fino ad ora piccola.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. In ricorrenza alla festa del 20 settembre, gli uffici pubblici e molte case private furono imbandierate, ed alle 7 la nostra banda cittadina percorse le vie principali del paese suonando allegre marcie, soffermandosi poi di fronte alle lapidi di Vittorio Emanuele e Garibaldi ove intuonò la marcia reale ed il fatidico inno.

Alle ore 16 nel cortile delle scuole elementari maschili, vennero distribuiti i premi alle alunne ed alunni della nostre scuole, alla presenza delle autorità locali, di molte signore e signorine e di numeroso pubblico.

Fra le notabilità cittadine, eranvi il nostro sindaco dott. Pio Morasutti, l'avv. Marco Polo assessore, il sig. Coccolo Antonio assessore all'istruzione, vari membri della deputazione di vigilanza, direttore didattico sig. Fattorello Carlo, dirigenti sig. Springolo-Alessio Amalia, il sig. Zotti Giuseppe ed i maestri e maestre delle nostre scuole. Parlarono applauditi i sig. Coccolo Antonio e Fattorello Carlo. La musica negli intermezzi rallegrò la cerimonia. Alle ore 20.30 serata di gala al nostro sociale, coll'intervento della banda, ove fra numeroso pubblico, la compagnia Italo Marchetti diede la commedia: Fra due guanciali: del Testoni.

FANNA *(g. b.)* Il paese aveva un aspetto festante e gaio perchè sin dal mattino tutte le case erano imbandierate. Alla sera gran fiaccolata con orchestrina ambulante; unica stonatura, il buio d'una parte del Municipio, sempre illuminata prima d'ora. La cosa avrà certamente un seguito, perchè l'obbedienza è una virtù cristiana anche quando trattasi di tricolore e di patriottismo.

Il banchetto seguito al Caffè Italia — servito appuntino dal sig. Cerato, proprietario — fu prodigo di cibi, di discorsi e... di danze. Intervennero il ff. di Sindaco e la Giunta al completo, il Segretario, il Medico, il Farmacista, l'ing. Girolami consigliere provinciale, il Vice presidente della Soc. Operaia sig. Moro Antonio e l'avv. Marchi Mario, anima del convegno e Presidente geniale ma non temuto, il dott. O. Mion, il Segretario di Cavasso Zanini Achille, il sig. Giara di Sequals e... tutti gli altri ottimi commensali che sarebbe troppo lungo il nominare. L'avv. Marchi aprì il fuoco con vibrate parole di circostanza e presentò lo Zanini che si fece onore con un pensato discorso, breve e indovinato. Entrambi affermarono il liberalismo di Fanna mai smentito dalla liberazione sino ad oggi. Apprezzate molto le paterne parole del dott. Mion, affezionatissimo al paese nativo, come affezionati per la vita vi rimangono quei Fannesi che l'arte loro portano, con profitto evidente, nelle terre straniere.

In ultimo fu *battezzata* la nuova sala col nome fatidico di Garibaldi che tanti petti ha scossi e inebriati anche a Fanna.

TRIVIGNANO. Oltre la solita esposizione di bandiere quest'anno abbiamo avuto l'illuminazione della nuova Caserma delle R. Guardie di Finanza, che riuscì splendida e di grandissimo effetto; ben studiato il bellissimo arco, fra i due pali del Touring Club Italiano segnante l'estremo limite del confine, fermato da graziosi vasetti di carta alla giapponese e nel centro, verso l'Austria, campeggiava l'effigie di Vittorio Emanuele II, verso l'Italia quella di Vittorio Emanuele III.

Alle 20 si ebbe una fiaccolata di ciclisti, che si recò fino al punto di confine, dove risiede la nuova caserma; si cantarono diversi inni patriottici fra l'entusiasmo generale.

Dal gentile signor Comandante la brigata, dai sottufficiali e dalle guardie, venne offerto ai ciclisti un bicchiere di buon vino e si chiuse la simpatica festa, inneggiando al Re, alla Regina, alla Casa Savoia, all'esercito, alla grandezza della patria. La comitiva fece quindi ritorno in paese accomiatandosi dei bravi Finanzieri con un arrivederci pel giorno di S. Martino.

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Seduta Consigliare.

Sono presenti N.o 16 Consiglieri:

Piuzzi Taboga, Sindaco; Di Caporiacco, Bianchi Pietro, Vignuda, Molinaro, Pellarini Pietro, Angeli, Cedolini, Masotti, Zaghis, Pellarini Ivanhoe, Beinat, Di Pauli, Midena, Candusso e Zuliani.

Approvati i verbali delle due sedute precedenti il Sindaco, prima di passare alla discussione degli articoli, ricorda con piacere la visita di Sua Eccellenza Sottosegretario di Stato on. Segato, che fu bene accolto. Aggiunge che la mattina ha ricevuto un telegramma di ringraziamento dallo stesso.

Si passa all'appalto di manutenzione stradale; e si approva il progetto del relatore consiglier Gonano.

Eleggonsi a rappresentanti delle imposte mandamentali: Businelli dott. Angelo, Corradini Arnaldo, Bianchi Felice, Legranzi dott. Antonio, Vignuda Domenico, Gentilli Raffaelle, Piuzzi cav. Italico.

Si comunica quindi che per l'erigendo Giardino d'infanzia, il cav. Licurgo Sostero ha elargito 20.000 lire, e questo per onorare la defunta sua consorte sig. Marianna nob. Ciconi. I Commissari nominati dal Sostero, e quelli nominati dal Consiglio Comunale, dopo varie sedute si sono trovati perfettamente d'accordo sullo Schema di Statuto per detto Giardino preparato dal Conte di Caporiacco. Dopo alcune spiegazioni circa l'insegnamento religioso nel Giardino medesimo, che sarà impartito soltanto (come chiarisce il co. di Caporiacco) a richiesta dei genitori dei bambini; lo stesso co. di Caporiacco legge una nobilissima lettera del cav. Licurgo Sostero, che soddisfa Consiglieri e pubblico.

Il cav. Cedolini invita il Consiglio a mandare un ringraziamento vivo e sentito ai cittadini sandanielesi, iniziatori della sottoscrizione pro Giardino d'infanzia, che ha fruttato la bella somma di lire 14.000.

Approvazioni generali.

Finalmente lo Statuto viene approvato, votando contro il solo consigliere Angeli.

L'assessore per l'istruzione, di Caporiacco legge quindi la veramente splendida relazione scolastica del direttore didattico, sig. Pietro Allatere; e la fa seguire da queste parole:

— A questa relazione, così bella e così piena di buoni propositi nulla c'è di aggiungere.

Sento però il dovere, da questo posto, di ricordare nuovamente l'opera indefessa e proficua del direttore Allatere e dei maestri Battigello e Corradini. A questi, e a tutti gli altri insegnanti, invito il Consiglio ad esprimere un voto di encomio e di ringraziamento per l'opera loro prestata, coll'intento anche che ciò possa tornare di incentivo al Corpo insegnante, per proseguire nella buona via ora intrapresa.

Manda poi, e invita i Colleghi ad associarsi, un saluto speciale e sentito alla signora Marigo-Pellarini Clorinda, veterana della Scuola, che lascia l'insegnamento dopo 40 anni di magistero.

Si prendono infine altre deliberazioni. Vi noto: approvato il progetto dell'erigendo edificio scolastico di Villanova; accettata la proposta della Giunta di rimettere la somma di 25 lire ai danneggiati del terremoto della Val d'Aupa, comune di Moggio Udinese; sorteggiati quattro consiglieri per la rinovazione parziale del Consiglio, e cioè: Vignuda Domenico, Masotti, Di Pauli, Piuzzi Taboga cav. Italico.

In seduta segreta riuscì eletta a unanimità la signorina Irma Monassi a maestra nelle scuole femminili urbane del capoluogo; il sig. Pantarotto, attualmente insegnante a Lestans, nella scuola mista di Villanova.

Gli oggetti trattati sono adunque 10; per la prossima seduta ne rimangono altri 20.

— Funzionario che lascia San Daniele.

Fra giorni partirà per la sua nuova destinazione (Polesella, provincia di Rovigo) il maresciallo dei R. R. Carabinieri Luigi Molesini, brigadiere fra noi per due anni e mezzo. In una ultima bicchierata i più stretti amici offrirono al funzionario, buono invero, una modesta pergamena, lavorata dall'emerito sig. Giuseppe Brusutti orefice.

— Sponsali.

Sabato si unirono civilmente il baritono concittadino sig. Domenico Menotti Delfino e la signorina Trouen Antonia Gheorghievna di Giorgio, nata e domiciliata a Odessa.

Dopo la cerimonia, una lunga schiera di amici e parenti partecipò a un sontuoso banchetto offerto dallo sposo all'antico Albergo d'Italia.

Col treno delle 18 la simpatica coppia partiva, diretta alla città di Firenze, salutata dagli auguri più calorosi.

— Mostra bovina rimandata.

Causa il cattivo tempo, fu rimandata a mercoledì 23 corr. la mostra e le premiazioni di animali bovini, suini ecc.

— La mostra della Scuola d'Arti e Mestieri.

Ho visitato la mostra della scuola di disegno applicato alle arti ed ai mestieri nell'atrio del palazzo comunale. Non si può non restarne ammirati, per il loro grande numero, per l'accuratezza dell'esecuzione, per la scelta e praticità dei modelli, per il giusto criterio della disposizione. La mostra fa veramente onore al paese, ed al bravo insegnante maestro Giacinto Gattoli.

Buia.

— Un maestro che si diverte.

Da vario tempo correva insistente la voce delle dimissioni del maestro signor Annibale Molinari insegnante in queste scuole. Oggi, sono un fatto compiuto. Il sig. Molinari, dopo 27 anni di servizio lasciava l'insegnamento per dedicarsi al commercio.

Al bravo insegnante i nostri auguri di prospera fortuna.

— Beneficenza.

In morte del sig. Vitaliani Temporale, la Latteria del mercato, per onorare la memoria del suo presidente elargiva, in sostituzione di corone 25 lire alla locale Congregazione di carità la quale ringrazia sentitamente.

Casarsa.

— Atto vandalico.

L'altra notte a S. Giovanni, frazione del Comune, nel centro del paese, vicino alla Latteria Sociale, trovavasi fermo sulla strada un carro carico di fieno di proprietà di certo Sinteris, per essere al mattino condotto nell'abitazione del Sinteris medesimo. A notte avanzata, qualche vandalo ignoto vi appiccò il fuoco e il carro andò in fiamme.

Nei vicinanti sorse un panico generale; ma bruciò solo il fieno e parte del carro.

Resiutta

— Due bei lavori.

Giorni or sono scrivevo dell'Edilizia; oggi devo aggiungere qual cosa di più, avendo assistito all'appoggio del pergolo in ferro battuto nella casa del sig. A. Moretti (Via Resia N. 222). Tale lavoro, come pure il pergolo della casa Cianchi, presso la stazione, vennero eseguiti dal S. Beltrame Edoardo e figlio Antonio, con molta accuratezza ed in istile consono a quello del fabbricato. Una lode ai bravi artisti.

— Espropriazioni.

Da un avviso del Sindaco si rileva che il Ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'espropriazione di alcuni appezzamenti per costruire una nuova casa cantoniera al k.m 48,534 la quale avrà dimensioni doppie di quante se ne trovano lungo la linea cosichè potrà servire per l'abitazione di 2 famiglie.

Da altro avviso rileviamo che la rivista quadrupedi dei Comuni di Resia - Resiutta e Moggio avrà quì luogo il giorno 6 Ottobre ore 13.

— Le lapidi del Ponte vecchio.

Ancora nel luglio dec. coll'autorizzazione dell'Autorità competente, vennero rimosse le lapidi poste dalla Repubblica Veneta nel 1734 presso una delle testate dell'antico ponte, a 50 metri a monte dell'attuale.

Tale rimozione si rese inevitabile dovendo ivi costruirsi un piazzale della società Veneta per le Miniere. Ora attendesi che l'Ispettore dei monumenti indichi la località ove dovranno essere ricollocate, possibilmente a poca distanza del luogo, poichè in altro sito perderebbero d'importanza.

Pordenone.

— Tiro allo Storno.

Il 4 Ottobre p. v. nella splendida Villa Revedole dei Signori Schol — Latard avremo *l'8.o Campionato di tiro allo Storno.*

Latisana

— I funerali del cav. Maroè

seguiti stamane, riuscirono imponenti. Vi parteciparono, oltre al clero e alle confraternite, l'on. deputato co. De Asarta, gli assessori Pittoni Domenico e Rossetti Ermanno ed il segretario d.r Etro per il Municipio; il cav. Deodato Peloso Gaspari cons. prov.; il cav. Carlo Morossi per la fabbriceria; il sig. Ambrosio D. direttore dell'Ospitale; il sig. A. Ghion direttore didattico, il personale insegnante con una rappresentanza di alunni d'ambo i sessi; un lungo seguito di signore e signori, circa 200 torcie e numeroso popolo.

Il M. R. Abate parroco don Francesco Masini, pronunciò dall'altare un appropriato elogio dell'estinto; e nel cimitero, diede l'estremo saluto alla salma il direttore Ghion, con indovinatissime ed apprezzate parole.

S. Vito al Tagliamento

— I nosrri allevatori di bovini

concorsero all'Esposizione - mercato di Udine, con sette capi veramente ammirevoli, e gli espositori furono i sig. Benvenuti, Durigon, Erzetig Giuseppe, Quarin, Sartor Pietro e l'Amministrazione dei conti Panciera di Zoppola. Quest'ultima espose due magnifici torelli Simenthal puro sangue, i quali furono meritevoli uno di I premio e fu venduto sul mercato all'Amministrazione della Real Casa, destinato alla tenuta di S. Rossore.

Erzetig Giuseppe e Sartor Pietro, vendettero due torelli, e pure questi vennero fatti segno di generale ammirazione.

L'amministrazione Sanvitese dei conti Panciera di Zoppola, ha una vera specialità e predilezione per l'allevamento bovino, e il Deus ex macchina, ne è il bravo e modesto agente sig. Antonio Brombin, il quale nulla trascura per ottenere risultati sorprendenti da quattro magnifiche vacche svizzere.

Pasian Schiavonesco.

— Interessi locali.

18. — *(Stud.)* Or non è molto, questa Amministrazione Comunale a mezzo dell'on. Solimbergo, inoltrava domanda alla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato in Roma, per ottenere che l'attuale stazione venisse ampliata, e che vi fosse aggiunto lo scalo merci a piccola velocità con servizio cumulativo.

Ora la sunnominata Amministrazione la Direzione delle Ferrovie comunica, che avendo riconosciuta l'estrema necessità. Di ampliare nella stazione di *Pasian Schiavonesco* il servizio merci a P. V., ha intessato i corrisponti uffici a compilare il progetto per l'impianto del magazzino merci e del piano caricatore.

Nutriamo quindi ferma fiducia che questo lavoro, da tanto tempo reclamato dal locale commercio, venga finalmente eseguito, e dei nuovi ostacoli non abbiano a sorgere.

All'on. Solimbergo per l'opera indefessa da Lui spiegata e per la valida sua cooperazione presso i competenti uffici, vadano i nostri ringraziamenti.

Chions

— Lo sfratto al nuovo medico.

In risposta a quanto stampammo l'altro dì, riceviamo:

L'interessante fatto di cronaca dal vostro giornale narrato nel 15 corrente, merita davvero di essere... raccontato con maggior verità.

Un anno fa, in questo Comune, si è dovuto aprire il concorso per il titolare della Condotta Medica. Due i concorrenti; e dichiarati idonei dalla Commissione nominata *ad hoc* dal Consiglio Provinciale Sanitario tutti due. Ma il Consiglio del Comune negò il voto, e all'unanimità dei consiglieri, tanto all'uno che all'altro.

La Prefettura intimava essere obbligatorio decidere per uno dei due. Il Consiglio, raccolte informazioni sui concorrenti si riaffermò contrario, e le fave nere tornarono nell'urna in grandissima maggioranza.

Fu allora che la Giunta Provinciale Amministrativa si sostituiva al Consiglio e nominava medico condotto a Chions il D.r Sacchi, uno dei concorrenti. È qui devo assicurarvi che, l'eletto sarebbe stato accolto anche rispettosamente, purchè avesse tentato una condotta un po' più modesta e calma. In cambio, in una sua visita in paese prima della sua nomina, venne in Municipio e con parola concitata voleva sapere dal Sindaco e dai presenti la ragione per cui il Consiglio gli aveva rifiutato i propri voti.

— Già egli sarebbe medico del Comune — soggiungeva — perchè classificato primo sull'altro concorrente. Avrebbe allora saputo farsi dare la soddisfazione che chiedeva.

Ci volle tutta la tolleranza dei suoi interlocutori per sopportarlo! Nominato, il dott. Sacchi ritornava. Si trovò a caso con il Sig. Sindaco, al quale faceva prevedere la probabilità di aver bisogno del permesso di un mese. Il Sindaco, senza nulla promettere lo consigliava di intendersi con il medico interinale.

Incontratosi il dott. Sacchi con questo, del suo bisogno gli fe' cenno; e restarono d'accordo che avrebbe scritto, domandando il medico interinale di essere prevenuto un quindici giorni avanti. Il dott. Sacchi mancava poi a questa promessa; ma veniva in Comune alla scadenza del termine stabilito dal Concorso per l'assunzione del servizio. Veniva per ottenere la licenza di un mese, e per combinare frattanto la sua sostituzione. Non curandosi del medico interinale, ne richiese il vecchio e onorandissimo dottore che risiede in luogo. Ebbe risoluta negativa. Dovette rivolgersi quindi, suo malgrado, al medico interinale. Questi, e per la forma con cui era stato trattato e lamentandosi per non essere stato prevenuto, non poteva che accogliere freddamente il collega; e, si rifiutò alla chiesta sostituzione.

S' interpose il Sindaco, e, pure lasciando libero il Consiglio Comunale sulla domandata licenza e sulla sostituzione, procurò l'intesa fra i due.

Senonchè, l'intervista non era terminata. Nel congedarsi, il dott. Sacchi fece atto ostile, pure alla presenza del sig. sindaco, verso il collega, allontanandosi senza salutarlo neppure. Questi uscì, e non potendo raggiungerlo perchè già in vettura, gli telegrafò, declinando l'incarico; rese di ciò informata l'Amministrazione comunale ed abbandonò la condotta.

La Giunta, riunitasi immediatamente, e preso atto delle dimissioni del supplente, telegrafò al dott. Sacchi; ma questi non si curò neppure di rispondere.

Intanto scadde il termine. Il Consiglio Comunale si radunò, e considerando che con il dott. Sacchi, per le cose esposte, non era il caso di ispirarsi a sensi di convenienza, e visto ch'egli non aveva ottemperato alla legge del Contratto, che lo obbligava ad assumere la condotta in quel dato termine, lo dichiarava decaduto, come le stesse leggi del Contratto stabilivano. La decisione fu subito partecipata. Il dott. Sacchi protestò con una lettera, nella quale, anzichè portare innanzi qualche scusa plausibile, parla di diritti acquisiti, e lo fa con linguaggio imperioso. Passò quasi tutto il mese, e non si seppe più altro.

In quel cambio, il sette corrente ultimo giorno della licenza protesa, e che

non gli fo concessa, il Sacchi è sul posto. Vuole la consegna della condotta, e per necessità, via subito il medico interinale. Il Sindaco lo richiama ai precedenti e soggiungendo di doverlo ritenere, per deliberazione del Consiglio Comunale, decaduto. Se ha dir tti li faccia valere nei debiti modi. Il dott. Sacchi insiste, vuol restare, inizia le visite mediche. La Giunta Municipale si raduna e gli fa intimare di non ingerirsi nella condotta. Egli non bada, resiste... e gira in cerca degli ammalati.

E qui entra in campo il medico di Pasiano, che dice di essere Vice-presidente della Associazione Medica Nazionale.

Egli spalleggia il dott. Sacchi, non gli dà nessun consiglio di moderazione, tutt'altro. Egli sa tutte le leggi divine ed umane a tutela dei Sanitari dell'uno e dell'altro emisfero. Il dott. Sacchi s'impunta sempre più. Diamine, con un protettore di tal fatta, che pericoli può mai correre?.....

S'interpone un amico del Dottore di Pasiano, perchè senza persuadere costui, è inutile di sperare di persuadere quell'altro. E l'interposizione frutta qualche cosa: che si accolga la protesta del dott. Sacchi, e questi, sulla parola d'onore, lascierà il comune, per far valere le sue ragioni davanti alle Autorità competenti.

La protesta viene assunta, presente il medico di Pasiano. Ma capita un Decreto della Prefettura che annulla la deliberazione della decadenza... e il dott. Sacchi non vuol più saperne di lasciare la condotta: il medico di Pasiano è dalla sua parte, egli che non trova nel collega un solo punto di torto: e tanto basta!

Il dott. Sacchi ebbe dalla Giunta e dal Sindaco un'altra perentoria intimazione e finalmente si persuase ad allontanarsi. Farà causa. Il comune, a sua volta, ricorrerà contro l'annullamento della deliberazione, con la quale il Consiglio dichiarava decaduto il dott Sacchi.

La cosa però avrebbe potuto avere più lieta fine con un po' più di pratica da parte della Prefettura; e quando il dott. Sacchi avesse saputo dominare la sua indole, e avesse avuto un consigliere meno precipitoso e focoso di quello che ha avuto nel medico di Pasiano.

Sacile.

— La festa di chiusura al Ricreatorio educativo.

21. Ieri alle ore 2 pom., col concorso di numeroso pubblico, e alla presenza dell'on. R. Commissario, venne aperta la mostra, colla conseguente vendita, dei lavori eseguiti nel Ricreatorio autunnale laico.

Tutti i presenti, tra cui molte signore, signorine e genitori degli allievi ebbero parole di elogio per i bei lavori esposti, consistenti in oggetti formati con truciolo, macramè, rete, tènnèriffe, pirografia, piro-decoro velluto, traforo, disegno plastica, taglio, ricamo su cartoncino e lavori in spighetta. Bellissime le cartoline illustrate in legno. L'on. R. Commissario ne acquistò una offrendo L. 10. Molti furono gli oggetti venduti, da cui venne ritratto un incasso soddisfacente.

Ciò significa che viene apprezzata l'opera di una istituzione pia, quale è il Patronato scolastico, e che vi è chi spassionatamente, è pronto sempre a prestarle il suo appoggio morale e materiale.

Altra conferma della simpatia che gode l'istituto la troviamo nel concorso spontaneo della cittadinanza, in quanto riguarda il giro di beneficenza, iniziato a mezzo di apposito esattore, e non ancor terminato.

Alle ore 3 tutti ci recammo nella sala, al primo piano, addobbata con buon gusto ove allievi ed allieve, con accompagnamento di piano, da parte della sig.na Maria Scalzeri, cantarono un «inno alla bandiera» Fece seguito il «giuoco delle aiuole» (i fiori).

La bambina Adelina De Martini recitò, per benino, la poesia «Pierino» di Victor Hugo e la bambina Maria Poletti quella del «Gattino».

Indi, sotto la direzione del giovane studente sig. Manlio Caroncini, ebbe luogo il saggio ginnastico femminile, col canto di un «inno ginnastico».

Venne gustato il «giuoco di 18 clonws» eseguito con frizzi e scherzi e con disinvoltura, tanto che il pubblico ne volle il bis.

Il trattenimento geniale, in sala, fu chiuso col canto di un inno patriottico d'occasione.

Dopo di che ci recammo in cortile, ove ebbe luogo il saggio ginnastico maschile, con marcie, esercizi col bastone, e il salto della funicella: tutti fecero bella mostra di sè.

Poi fu eseguito il «Gimkana ciclistico» che attirò, come negli esercizi precedenti, nutriti applausi.

Infine nel giardinetto attiguo alla Scuola Normale, fu regalata a quei bravi frugoli la refezione composta di dolci, uva e vermouth, in mezzo alla più schietta gaiezza e allegria.

Alla sera vennero accesi appositi palloncini alla veneziana alla cancellata della scuola e la bella festa scolastica, come per il passato, lasciò buona e gradita impressione in tutti; ciò che viene, ancora una volta, a confermare l'utilità dell'istituzione.

Noi potemmo convincerci, anche, che tutto, tanto durante il concorso, quanto alla festa di ieri, venne condotto con sano criterio didattico.

Codroipo

— Sullo sciopero dei macellai

non abbiamo avuto altre notizie. Il veterinario dott. Ciani dice *fantastica* quella comparsa nel numero di ieri e che non la «discute». Ma nessuno lo richiese di discuterla, veramente! Non sappiamo poi come si potrebbe discutere una cosa o rettificarla, quando è «fantastica»!

S. Giovanni di Manzano

Il mercato concorso dei bovini.

20. La fiera-esposizione non poteva sortire esito più felice, perchè è noto come nel comune di S. Giovanni di Manzano e nei limitrofi esista un bestiame abbastanza migliorato ed una passione intensa pel medesimo da parte degli allevatori.

E' facile presagire che il nuovo mercato prenderà salda radice e tornerà di grande vantaggio per quella plaga agrariamente assai importante.

Sabato vi intervennero circa mille capi, dei quali molti andarono venduti.

Per ciò che riguarda la mostra si può dire che il successo è stato completo sia per il concorso di oltre 400 animali sia per i pregi veramente notevoli di gran parte di essi. La giuria sotto questo riguardo, ebbe parole di lode per il Comitato ordinatore e di sincera ammirazione per il progresso raggiunto nel miglioramento bovino.

***

Ma procediamo con ordine.

La giornata, splendida, proprio come le previsioni da voi stampate, che ci promettono una serie di belle giornate autunnali. Il concorso di pubblico, grande, straordinario.

All'arrivo del treno da Udine, la banda di Nogaredo intuonò la Marcia Reale e il pro Sindaco di San Giovanni, conte Enrico de Brandis, che è anche presidente del Circolo Agricolo locale, porse il benvenuto alle autorità inviate alla cerimonia, che arrivarono con quello. V'erano: il Prefetto con la sua gentil signora e figlia, l'on. Morpurgo deputato del collegio, il comm. Renier presidente del Consiglio Provinciale, il prof. Rossi direttore della R. Scuola di agricoltura di Pozzuolo — della quale eravi anche un numeroso gruppo di allievi in divisa — ed altre autorità.

Col conte Brandis si trovavano alla stazione: il cav. Rosati Commissario di Cividale, il Sindaco di Cividale sig. Miani col segretario cav. Brusini, il dott. Rubini presidente del Circolo Agricolo di Cividale, il conte Antonio di Trento in rappresetanza del Sindaco di Udine, l'avv. dott. Coren che rappresentava la Deputazione provinciale, il consigliere provinciale avv. Pollis, il dott. Dorigo titolare della cattedra ambulante di Cividale, il cav. dott. G. B. Romano, il dott. Giacomo Perusini, il signor Emilio Tellini, il sig. Tullio Trevisan, il co. Lovaria; i comuni del mandamento si erano pur fatti rappresentare.

L'Associazione Agraria friulana si era fatta rappresentare, ed ha mandato un cordialissimo dispaccio: un telegramma di fratellanza mandò pure il presidente della Mostra di Frutticoltura e giardinaggio di Udine, avv. Nimis.

Formatosi il corteo, con la banda in testa, si entrò in paese, pavesato a festa ed imbandierato, dirigendosi subito alla località del mercato, un piazzale ampio, in posizione quanto mai pittoresca, alle falde dei pomiferi nostri colli.

Le autorità presero posto sull'apposito palco, per l'inaugurazione ufficiale.

Il conte de Brandis porse a tutti un saluto ed un ringraziamento, per essere intervenuti a questa festa dell'agricoltura che segna un grande passo a vantaggio del commercio del paese, in nome del quale ha l'onore di parlare.

Il comm. Morpurgo si compiacque della bella iniziativa, ricordando come anche nelle alte sfere sia tenuto in grande estimazione il progresso del Friuli nell'agricoltura.

Il prefetto comm. Brunialti disse un felicissimo ed indovinato augurio alla prosperità della nostra provincia, ricordando l'opera intensa dell'agricoltore friulano. Rivolse un pensiero all'Augusto Sovrano, che con nobile intendimento volle consacrare uno speciale istituto dedicato ai progressi dell'agricoltura.

Tutti furono calorosamente applauditi; la chiusa, poi, del prefetto fu salutata da prolungati evviva.

Dopo ciò, le autorità tutte e gli invitati possano a fare un giro per il mercato — dove, come vi ho già rilevato, si trovano raccolti circa mille capi di bestiame, uno più bello dell'altro: e tutti non hanno che parole di elogio e per qualche capo di vera ammirazione, specialmente poi per i quattrocento animali concorrenti alla mostra.

Tutte le categorie del programma erano convenientemente rappresentate.

Salvo a mandarvi più tardi l'elenco completo dei premiati, v'informo che la grande medaglia d'argento dorato dono del D.r Cav. Domenico Rubini fu assegnata al bel gruppo presentato dall'Amministrazione del Co. Luigi De Puppi di Villanova del Judri; il 1.o premio al gruppo presentato dall'Amministrazione del co. Enrico de Brandis e L. 25 al bovaio.

Dopo questa visita, autorità ed invitati si portarono nella sala del Circolo Agricolo, molto elegantemente addobbato, per un rinfresco... molto differente da quelli di Udine ai giurati ed alle commissioni!

Alla fine di esso, il dott. cav. Rubini, a nome della cattedra ambulante di agricoltura di Cividale, da lui presieduta porta un saluto al Prefetto, al deputato del collegio, al presidente del Consiglio provinciale ed alle autorità tutte, insieme ad un vivissimo ringraziamento per avere preso parte alla nostra simpatica festa, rendendola così con la loro presenza più solenne.

Ed un saluto, insieme ai più vivi rallegramenti, porta all'egregio presidente del Circolo Agricolo Co. de Brandis per la completa riuscita della mostra, coll'augurio che tutte le iniziative del circolo abbiano il brillante risultato di questa. Chiude brindando all'avvenire agricolo del mandamento.

Il Sindaco di Cividale, sig. Miani, presentò la grande medaglia offerta da quel Circolo agricolo e della quale vi parlo qui sopra.

Levate le mense, i giurati pei bovini si recarono a cominciare i loro lavori, mentre da un'altra parte si provavano le macchine agrarie. A proposito: mi dimenticavo dirvi che bella veramente ed interessante fu la mostra e le prove di macchine agrarie dell'Associazione Agraria Friulana.

Furono fatte dimostrazioni di pigiatura, trinciatura di foraggi, sgranatura del granoturco, ventilatura, svecciatura, tritatura, ecc. mediante motore a benzina che costituisce un prezioso ausilio alla mano dell'uomo ed una vera novità in fatto di meccanica agraria.

Alle ore 3, nella sala Regina Margherita ebbe luogo la dispensa dei premi in denaro, secondo il verdetto della Giuria, alla presenza di tutte le autorità ivi convenute.

Tenne un applaudito concerto la banda di Nogaredo di Prato diretta dal distinto maestro Basciù: questa banda ha cominciato a suonare fin dal mattino, al ricevimento delle Autorità, e suonò tutta la giornata allegre marcie, distinguendosi assai.

Le sera, ballo animatissimo, con orchestra del maestro Giacomo Verza; e fuochi artificiali e illuminazione del paese tutto intero, con palloncini alla Veneziana, riuscitissima.

Il prefetto che fu ospite del conte Mandis, lasciò il paese nel pomeriggio mentre cominciarono i festeggiamenti i quali durano tutto oggi.

Conferenza del dott. Romano.

Oggi, domenica, anche giornata di feste agricole: Cominciò con una conferenza del Dott. Cav. G. B. Romano, alla quale si ebbe un concorso notevole spicante, di appassionati alevatori, di contadini. Il conferenziere, con la competenza e facilità di esposizione che lo distinguono, parlò di argomenti vitalissimi di zootecnia: dell'importanza economica di far rifiorire i mercati bovini, delle esposizioni come potente incentivo a migliorare il capitale bestiame; all'allevamento dei giovani animali, ai quali è affidato il compito di rigenerazione zootecnica; della scelta dei riproduttori e della opportunità di far sorgere anche nel territorio di S. Giovanni di Manzano una società di allevatori di bestiame, sull'esempio di altre della provincia, le quali, benchè di recente istituzione, si dimostrarono già tanto efficaci. La proposta del dott. Romano parve cadere sopra un terreno fecondo, perchè seduta stante si gettarono le prime basi della Società vagheggiata.

Nel pomeriggio, una folla straordinaria di pubblico stipava la piazza per la tombola — durante la quale, sembra per un ghiribizzo di alcuni buontemponi che ripetevano sbagliati i numeri a coloro che dovevano innalzarli su appositi cartelloni, accadde un pò di confusione, così che si dovette a un certo punto ripetere la proclamazione ufficiale di tutti i numeri finallora estratti;

Ammatissimo il ballo; ammirati i fuochi d'artificio.

***

Una gradita constatazione: alla fiera mostra bovina fu molto ammirato lo splendido torello importato da poco e destinato alla Società di allevatori di Cividale. Ha l'età di 10 mesi e già si può formarsi il concetto che, quando sarà adulto, meglio ancora potrà far rilevare i suoi pregi e la correttezza delle forme.

La giuria gli ha assegnata la massima delle distinzioni; cioè un diploma di merito speciale di I.o grado.

Ci congratuliamo col presidente della Società dott. avv. V. Nussi e coll'egregio veterinario dott. Selan per l'ottima scelta; e coi tenutari fratelli Nadalutti di Braidis (Ipplis) per il modo col quale hanno cura del suo mantenimento.

Tarcento

— I dispetti contro le feste pel XX settembre.

(*Artagnan*) — Le informazioni sugli incidenti disgutosi di ieri, mandatevi certamente da qualche gitante che non conosce perfettamente le cose, abbisognano di qualche rettifica. La banda musicale era già uscita altre volte, prima di domenica. I manifesti patriottici furono affissi nella mattinata e non nel pomeriggio. Il programma del concerto fu distribuito fino dalle *dieci* del mattino. Circa le spiegazioni date dal presidente della (Filarmonica) al pubblico, esse furono più che esplicite ed esaurienti, per quanto allo stesso presidente non constatasse, in allora (come poi risultò ed è a conoscenza di tutti) per quali bassi intrighi e inframmettenze di clericali, i due filarmonici siano stati indotti a defezionare dal corpo musicale, dopo avere preso parte alle prove della vigilia.

A proposito di manifesti, circa le *nove* di sera due donne del paese, non si sa da chi incaricate, furono sorprese a lacerarli per le vie. Tale atto reazionario e incivile speriamo provochi gli opportuni provvedimenti da parte delle autorità locali, perchè non sarebbe tollerabile che in un paese italiano si permettessero simili dimostrazioni anti-italiane.

Maiano

— Incendio.

21. — La scorsa notte, verso le 24, per cause rimaste sconosciute, si manifestò il fuoco nel fienile soprastante alla stalla di Schiratti Luigi, in borgo Suskais. In un attimo le fiamme avvolsero tutto il fabbricato propagandosi anche a quello limitrofo di Boscaponi Emilia maritata Schiratti. Mancando quasi totalmente l'acqua, l'opera dei terrazzani accorsi al suono del campanone, fu dedicata ad isolare il fuoco. Nelle fiamme perirono carbonizzati tre animali bovini ed un maiale e andarono distrutti circa 200 quintali di fieno.

Il danno complessivo ascende a circa tremila lire: ambedue i danneggiati erano però coperti d'assicurazione.

Dal Friuli Orientale

Gorizia. — **Per il XX settembre.** — Parte dei regnicoli qui residenti si raccolsero sabato nell'albergo «Alla città di Gorizia» a fraterna cena, per solennizzare la festa nazionale.

I convenuti erano oltre una sessantina. Le ore passarono brevi e lasciarono in tutti il desiderio di ripetere eguali serate.

Venne spiccato il seguente telegramma, al Re:

«Regnicoli residenti Gorizia ricordano commossi lieto avvenimento oggi ricorrente, inviano riverenti saluti auguri prosperità augusti Sovrani, assicurando devozione affetto attaccamento grande patria».

Al quale il Re mandò, da Racconigi, un telegramma di ringraziamento.

— Ieri poi, festa nazionale, il sig. Angelo Scocchi parlò nella sala dell'albergo «All'Angelo d'oro» commemorando la storica data e poi svolgendo in forma smagliante tutto il pensiero filosofico e storico che il XX settembre compendia segnando la caduta del potere teocratico. La conferenza ch'era tenuta per cura del Circolo di coltura popolare, entusiasmò l'uditorio.

Gravi condanne per reato di nazionalità. Furono ieri processati i quattro giovanotti arrestati in seguito alla reazione dei cittadini contro le provocazioni slovene. Essi sono: Mario Genuizz d'anni 21 e Ugo Del Mestri d'anni 18 di Gorizia, Arturo Avanzini d'anni 25 di Piedimonte ma residente a Gorizia e Ermano Graissl d'andi 17 nato a Divaccia ma residente a Gorizia. Furono tutti e quattro condannati a cinque mesi di carcere duro inasprito coi digiuni.

Cronaca Cittadina

— Tiro a segno.

Il Consiglio, nella seduta di sabato, ha stabilito che il secondo periodo delle lezioni regolamentari debba seguire nei giorni di domenica 27 settembre 4, 11, 18 e 25 ottobre dalle ore 8 alle 11. — I soci che nel primo periodo (luglio agosto) riportarono i punti prescritti sono *dispensati* di ripetere per quest'anno le lezioni;

di indire una gara sociale, divisa in tre categorie, che seguirà le domeniche 18 e 25 ottobre;

di tenere una gara gastronomica, alla quale possono partecipare tutti i soci, domenica 11 ottobre;

di far pratiche con la sezione staccata del Genio militare per scavare una fossa a 50 metri, dalla nuova tettoia, per il tiro alla rivoltella;

di studiare l'attuazione anche a Udine del tiro al flobert, riservato ai ragazzi dai 12 ai 16 anni.

— Il prof. Lagomaggiore ci lascia.

Il prof. Lagomaggiore, insegnante al locale Ginnasio, che tante simpatie aveva raccolto nella nostra città, è stato destinato all'insegnamento in un liceo.

Il curioso però si è che la Minerva non gli ha ancora destinata la nuova sede, presso la quale deve trovarsi il 29 corr. E il regolamento sulla condizione giuridica degl'insegnanti stabilisce, che la nuova residenza dev'essere comunicata al trasferito un mese prima!

— Commissione di Assistenza e beneficenza pubblica.

Affari approvati.

Udine. Casa delle Zitelle. Aumento onorario al medico. — Gemona. Cong. di Car. Investimento capitale in rendite dello Stato. Rette per gli orfani presso l'Istit. Tomadini di Udine. — Sacile. Ospedale Civile. Affranco livelli a carico dott. Carlo Policreti e De Pol Caterina. Affranco livello Mella. — Ampezzo. Congregazione di Carità. Statuto organico. — Cordovado. Congregazione di Carità. Storno fondi. — Pozzuolo. Opera Pia Sabbatini. Affittanza palazzo in Udine al nob. dal Torso. — Palmanova. Ospe.l. Civile. Acquisto nuova Cucina economica nel Manicomio succursale di Sottoselva. — Osaria. Confraternita S. S. Sacramento. Vendita casa. — S. Vito al Tagliamento. Asilo Infantile. Nomina Segretario-Cassiere. — Lusevera. Congregazione di Carità. Bilancio 1908. — Cividale. Congregazione di Carità. Legato grazie dotali Bilancio 1909. — Id. Id. Legato Pera. Bilanci 1909. — Id. Id. Legato Blasrea-Farfoglio. Bilancio 1909 Vendita terreno. — Id. Id. Legato Vipan. Bilancio 1909.

Decisioni varie.

Gemona. Congregazione di Carità. Statuto. Esprime parere favorevole. — Cordenons. Congregazione di Carità. Accettazione di eredità. Id. Id. — Tricesimo. Congregazione di Carità. Statuto. Id. Id. — Latisana. Congregazione di Carità. Ritiro L. 1000 depositate per acquisto rendita. Non approva. — Palmanova. Monte di Pietà. Prelevamento dalla riserva. Prende atto. — Id. Ospedale Civile. Id. Id. — Vito d'Asio Congregazione di Carità. Autorizzazione a lite contro i legatari del «Pane di Pasqua». Id. — Sacile. Ospedale Civile. Aumento salario agli infermieri. Rinvia in sede di Bilancio. — S. Vito al Tagliamento. Deposito somme presso il Banco di S. Vito. Conferma la decisione 19 giugno 1908.

— Riunione della Società Veterinaria Friulana.

Domenica ebbe luogo l'annunciata seduta dei veterinari Friulani. Il Presidente dopo la commemorazione del defunto prof. Ezio Marchi dà comunicazione di quanto la presidenza fece nell'interesse Sociale. Susseguì poi la lettura della bella relazione del dott. Pepe, Veterinario a Tolmezzo sulle condizioni dell'allevamento bovino in Carnia, relazione, che per la sua importanza riportò un plauso generale, e l'invito che venga stampata e diffusa nella regione alpestre, in proposito fu votato il seguente ordine del giorno: che come metodo di riproduzione per il miglioramento del bestiame in Carnia venga scelta la selezione, non trovandosi la razza bovina carnica in istato di decadenza tale da dover ricorrere all'incrocio con riproduttori esteri, e che tutti coloro che s'interessano di questo miglioramento, esplichino d'accordo la propaganda per la Selezione, e nello stesso tempo si adoperino a promuovere la fondazione di Società comunali e consorziali di allevatori.

Richiesto il dott. Pepe quale toro sarebbe il più adatto per la Carnia rispose che sarebbe il Mölthal.

Il Dott. Vicentini fa una comunicazione preventiva sugli effetti favorevoli ottenuti in alcune vacche operate di *avariotomia* ed inviate alla manticazione nei riguardi della pratazione del latte. Venne in proposito da alcuni soci espresso il desiderio di veder operarare la castrazione in una, o due vacche al pubblico macello in occasione della seduta di ottobre, e l'Ispettore dott. Dalan si mise a disposizione per favorire questo desiderio della Società.

Ebbe poi la parola il Dott. Pengala con una relazione, che farà pubblicare sulla «Patria del Friuli», nella quale fa risaltare l'utilità che dal viterinario Comunale, e dall'ufficiale sanitario siano reciprocamente conosciuti i casi di malattie infettive che insorgono nel proprio territorio; e che sia neccessario invocare dall'autorità una severa applicazione della legge sulla tutela delle carni macellate. L'assemblea assentì a questi concetti, ed approvò pure la proposta Zambelli, che venga estesa la legge per l'arbitrato obbligatorio fra i comuni ed i medici condotti, anche ai Veterinari — L'oggetto 5.o per l'ora tarda viene rimandato così la nomina delle cariche sociali.

— Le prove dei cani a Planis.

Ieri mattina nel prato del d.r Giacomo Perusini, in Planis, si incominciarono le prove sul terreno, dei cani da caccia bracchi, pointer e setters che parteciparono alla mostra canina.

In precedenza erano state «seminate» molte quaglie in tutta la prateria.

Le prove durarono fino alle quattro pom. e diedero i seguenti risultati.

Cani nazionali: G. Stecchini di Sandrigo 1, 2, 3, e 4 lire quattrocento — 5 ing. Pendini di Vicenza, medaglia d'argento.

Cani inglesi: 1 e 2 C. Matteucci di Pisa e ing. Pedrini, lire 400 — 3. C. Paggi di Valmadonna L. 150 — dott. Manezzoli di Peschiera — E. Rasa di Vercelli — C. Matteucci di Pisa, — ing. Bosisio di Milano C. Poggi di Valmadonna e co. Degli Osti di Bologna, medaglia d'argento.

— Un criterio moderno.

A proposito delle nostre osservazioni sul giudizio della giuria emesso prima dell'inaugurazione della mostra di pollerie, il comitato c'informa d'aver seguito il criterio introdotto in tutte le mostre, criterio moderno perchè così il pubblico può vedere chi siano i premiati.

— Deputazione Provinciale di Udine.

Nella seduta del giorno 21 settembre 1908 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Prese atto della dichiarazione della Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Venezia che coll'orario invernale che si attiverà il 3 novembre p. v. verrà istituito il servizio di 3.a classe fra Udine e Venezia anche coi treni diretti 171 e 174 accogliendo in tal modo le repetute richieste della Deputazione.

— Autorizzò la vendita dei reliquati dell'espropriazione degli accessi del ponte sul Colvera presso Maniago lungo la strada prov. Spilimbergo-Maniago.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n.o 37 — alienati poveri appartenenti alla Provincia.

— Prese atto delle informazioni fornite circa il movimento dei maniaci poveri a carico prov. degenti, nel manicomio durante il mese di luglio 1908 dalle quali risulta che nel mese suddetto entrarono 54 maniaci e ne uscirono 36, dei quali 23 perchè guariti o migliorati e 13 perchè morti; per cui a 31 luglio 1908 si trovarono ricoverati n. 1107 maniaci, e cioè 18 più che nel mese precedente, 55 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 240 più della media dell'ultimo decennio a 31 luglio.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenze alle strade prov.

— In sostituzione del Consiglio attesa l'urgenza confermò per il prossimo biennio a membri della Commissione prov. per l'applicazione delle Imposte dirette i signori Linussa avv. Pietro membro effettivo, Plateo avv. cav. Arnaldo membro supplente.

De Toni ing. Lorenzo Delegato effettivo per i fabbricati e Petzing Sergio Delegato supplente.

Trattò altri affari interessanti l'ordinaria Amministrazione della Provincia del manicomio e dell'Ospizio Esposti.

— Arruolamento nelle guardie di finanza.

Il locale Comando delle guardie di finanza ci comunica il manifesto testè diramato dal Comando generale pei nuovi arruolamenti. E' migliorato notevolmente il trattamento economico delle guardie e dei sottufficiali.

La ferma ha la durata di tre anni.

L'arruolamento si può contrarre appena compiuto il 18 anno e fino al 30 anno di età, e si può chiedere di far passaggio nella guardia di Finanza, anzichè in altro Corpo od arma del R. esercito o della R. armata, anche al momento della chiamata alle armi per l'obbligo di leva.

Il periodo d'istruzione — che dura da 3 a 6 mesi — agli allievi vien corrisposto il soldo di lire 175,25 appena ultimata l'istruzione il soldo della guardia è di lire 857,75 annue e dopo il 3 anno vien aumentato a lire 967,25.

— I calzolai in gita

Domenica la Società calzolai si recò a S. Daniele e a Pinzano a festeggiare il nuovo vessillo.

Alla Società di M. S. si era unita anche la confraternita dei calzolai, fondata un secolo fa. Il banchetto seguì a S. Daniele e vi furono brindisi cordialissimi.

— Ed i fornai anche.

I fornai si recheranno domenica a Tarcento, in «gita pro lavoro diurno». Partenza, alle 13 in giardiniera; banchetto, alle 16; ritorno alle 20.

— Il direttore del «Paese» alle prese con uno strillone.

Il giornale il «Paese» ha licenziato recentemente il suo strillone Giacomo Fior. E fin qui nulla c'è di strano. Ma il Fior non vuole arrendersi e intende di continuare a vendere il giornale. E tanto per farla all'amministrazione del periodico, si compera il giornale da terzi, per andarlo a gridare in giro. Quand'è ubbriaco — ciò che si verifica quasi tutti i giorni — strilla anche senza avere i giornali.

Ieri, per esempio, dopo aver fatto una scenaccia davanti la tipografia Bardusco, andò a vendere una copia del giornale. Lo incontrò il direttore del «Paese», sig. Giuseppe Giusti in via Cavour. Il Fior strillava tre giornali cittadini che aveva in mano.

Il sig. Giusti gli fu subito addosso, gli strappò di mano i giornali che lacerò e poi lasciò andare sulla guancia dello strillone un potente schiaffo.

Il Fior rimase ammutolito, poi andò in cerca di testimoni per tradurre il signor Giusti davanti alla giustizia. Difatti sporse querela ieri stesso.

Trattenimenti e spettacoli

Teatro Minerva. Francesco Campogalliani passa di successo in successo. Anche ieri sera, dinnanzi a un pubblico affollatissimo, Fasolino maschera giocata dal Campogalliani con rara maestria, ha tenuto desta l'ilarità del pubblico, dal principio alla fine dello spettacolo.

Questa sera, la brillantissima commedia: *Fasolino catturato dai briganti calabresi.* E dopo si ripeterà l'applauditissimo *Balletto Bolognese*, e le maschere *Fasolino e Sandrone* canteranno un duetto comico con accompagnamento a piena orchestra.

Processo clamoroso per una querela.

Un senatore, un consigliere provinciale e un f. f. di sindaco implicati nella punizione d'un brigadiere?

Ieri al nostro Tribunale, presieduto dal giudice Zamparo, cominciò un clamoroso processo, che venne poi rimandato, e nel quale sono implicate persone molto note nella vita pubblica. Imputato è certo Luciano Nimis d'anni 28 di Nimis, per oltraggio al f. f. di Sindaco ing. Giacomo Corvetta nell'esercizio delle sue funzioni.

L'origine di questo processo si deve ricercare in parte nelle lotte di partito che travagliano come tutti i paesi, anche quello di Nimis.

Anzitutto bisogna notare che fra l' imputato e il querelante esistevano da anni rapporti d'interesse, cioè cambiali firmate dall'uno e dall'altro che venivano scontate presso le banche.

Non sempre — dice l' imputato — l' ing. Giacomo Corvetta era puntuale nei disimpegni; anzi questa mancanza di puntualità procurò a lui noie e dispiaceri, perchè non pagando il Corvetta le cambiali, capitavano i protesti a lui personalmente.

Dovette fare anche una vendita, per pagare alcuni effetti dell' ing. Corvetta

Fu per questi fatti — soggiunge — che, dopo richiamato al suo dovere parecchie volte. l' ingegnere, sempre invano, il 27 luglio scorso, avendolo visto in Municipio, mentre passava davanti lo ingiuriò sia pure anche atrocemente poichè era stanco di esser preso in giro.

L'ing. Corvetta, assessore di Nimis dice che il Nimis lo oltraggiò con le parole di ladro, pulcinella, imbroglione... e giù di lì, mentre presiedeva l' adunanza di un comitato per la mostra bovina; quindi nell'esercizio delle sue funzioni.

— Non è vero che presiedeva adunanza — dichiara l'imputato — ma si aggirava per gli uffici, quando lo vidi io.

La guardia campestre che si trovava in ufficio, mandata ad allontanare il Nimis, uscì e lo invitò ed andarsene.

— Mi diede spinte con modi poco arbani — afferma l' accusato, e minacciò d'arresto. Mia madre mi pregò di rientrare in casa, per non essere arrestato. Io le risposi che non temesse e che la guardia non era tanto stupida da arrestarmi.

La guardia invece da un'altra versione e insiste che anche lei fu trattata da pulcinella.

L'ing. Corvetta ammette d'aver avuto affari col padre di Luciano Nimis, ma d'aver fatto fronte ai propri impegni. Crede che l' avversione del Nimis a suo riguardo si deva a motivi di partito. Il Nimis, già quando rimase trombato l'avv. Mini nelle ultime elezioni cominciò a farmi delle scenaccie, in seguito alle quali avevo proposto di nominare una commissione per liquidare le pendenze con le banche. E non se ne fece niente.

La caccia del Nimis (prosegue) continuò tutti i giorni contro di lui e in tutti i modi, finchè avvenne la scenaccia del 27 luglio, durante la quale, oltre gli altraggo ricordati, il Nimis gli gridò: indegno di sedere a quel posto. Ricorda che da parte del Nimis gli piombò anche un sequestro in casa. Del resto, non ritiene il Luciano un cattivo ragazzo; ma lo crede suggestionato.

A confermare la scenaccia avvenuta davanti al Municipio interviene, quale teste il dott. Giuseppe Biasutti, consigliere provinciale, che si trovava in Municipio per la seduta. Il sindaco Italico Comelli sentì a parlarne, ma non era presente; fu testimone aculare e auriculare invece la sig.a Florinda Facci di Udine, che si trovava in villeggiatura a Nimis.

Una deposizione molto movimentata è quella dell'avv. Alberto Mini. Egli era in piazza a Nimis e anzi si recò a riprendere il Luciano. Sul conto del Corvetta poi dà informazioni pessime. Dice che non paga nessuno; ch'è indebitato fino agli occhi e che la sua condotta è immorale. Ci furono Clienti suoi anzi che volevano lo quarelasse, per loro conto, per appropriazione indebita. Desistettero per le sue intromissioni. Fra il teste e l'avv. Bertaccioli di Parte Civile avviene un violento battibecco.

Il brigadiere dei carabinieri, Morando Achille di anni 30, fu chiamato telegraficamente dall' ing. Corvetta per arrestare il Luciano Nimis in seguito ad oltraggi al Sindaco e alla guardia.

Appena entrato, il brigadiere domanda di essere dispensato dal deporre, perchè dalla sua deposizione non si avesse motivo di dubitare che voglia schierarsi contro coloro che furono causa della sua punizione.

L' avv. Driussi domanda spiegazioni al teste in proposito e il brigadiere dice che, essendosi opposto all' arresto dell' imputato perchè non ravvisava gli estremi del reato ascrittogli, fu punito con trasferimento a Castiglione delle Stiviere e con otto giorni di prigione.

— E so, — aggiunge — perchè tutti lo dicono e perchè me lo lasciò comprendere anche il mio capitano che causa di tale punizione furono l' ing Corvetta, un senatore e un consigliere provinciale, che ho motivo di credere sia l' avv. Biasutti.

L' avv. Biasutti protesta.

Driussi. Non è il primo, del resto!

Succede un vivace battibecco, al quale il presidente mette fine subito.

L' ing. Corvetta afferma che egli anzi pregò clemenza per il brigadiere al Capitano dei carabinieri mandato dal Prefetto a fare un' inchiesta.

Avv. Driussi. Lei mi commove!..

Il brigadiere narra poi che la guardia Giovanni Tonini gli raccontò come si svolsero i fatti dandogli, a suo riguardo, la versione esposta dall' imputato, cioè che non gli diede dello stupido o dell' imbecille, ma disse che non è stupido di arrestarlo.

Io non ravvisai il reato d'oltraggio e dichiarai che non procedevo all'arresto. Lo arresti lei sotto la sua responsabilità; in caso di opposizione, io le presterò man forte ma sotto la mia responsabilità non lo arresto.

Brigadiere e guardia vengono messi a confronto, in seguito al quale l' avv. Driussi difensore del Nimis, domanda l'aresto della guardia e la prosecuzione dell' istruttoria

Il presidente rimanda il processo a giovedì mattina.

Un piccolo furto.

Quel soldato Elia Luciano che rubò un orologio nel negozio Liprandi, è stato condannato a 5 giorni, e beneficato colla legge Ronchetti. Dif. avv. Zagato.

Turpitudini.

Il diecisettenne Giovanni Plaino di Udine imputato di turpitudini in danno del ragazzino Severino Tomadini, è condannato a 15 mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione. Dif. avv. Zagato.

— Antonio Drigo d' anni 52 di Latisana, accusato pure di turpitudini a danno della ragazza Anna Burba d' anni 10, è condannato a un anno di reclusione. Difesa: avv. Zagato.

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.

Frumento da l. 25.50 a 26.— il Quint.
Id. da l. 20.50 a 21.— l'Ett.
Segala da l. 15.— a 15.25
Granoturco da l. 13.15 a 13.35
Granoturco nuovo da l. 12.20 a 12.75
Fagiolino da l. 15.— a 18.—

Frutta.

Pere da l. 14.— a 35.— il Quintale
Pesche da l. 12.— a 50.—
Mele da l. 10 — a 15.—
Susine da l. 15.— a 16.—
Fichi da l. 15. — a 18.—
Nespole da l. 10.— a 12 —
Uva da l. —.— a —.—
Noci da l. 30. — a 35.—

Pollerie.

Galline da l. 1.39 a 1.40 il kg.
Oche da l. 1.00 a 1.15
Tacchini da l. 1.20 a 1.30
Capponi da l. 1.25 a 1.40
Anitre da l. 1.15 a 1.20

Cinematografo Edison

Piazza V. E.

Oggi nuovo ed interessante programma di assoluta novità per Udine:

1.o **La fabbrica della porcellana**, splendida proiezione presa dal vero, interessante istruttiva.

2.o **La storia di un bambino**, dramma commoventissimo. Scene emozionanti della vita reale. Successo incontrastato.

3.o **Sevo artificiale**, comicissima.

Mezz'ora di divertente istruttivo ed economico spettacolo.

Il Re a Faenza

Visita all' Esposizione.

Faenza, 21. Questa mane il Re, giunto alle 8, col ministro Rava e le autorità, si è recato direttamente all' esposizione fra le acclamazioni entusiastiche della grande folla. Il Re si intrattenne due ore e mezzo all' esposizione visitandola minutamente e compiacendosi vivamente per la sua riuscita. Alle ore 11 il Re, sempre accompagnato dal ministro Rava e dalle autorità, ha lasciato l' esposizione recandosi al municipio tra l' entusiasmo indescrivibile della popolazione.

Gli studenti circondarono e scortarono la vettura reale acclamando. Alle ore 11.20 il Re è giunto al municipio, dove ha ricevuto il vescovo, i senatori, i deputati, la giunta comunale ed altre autorità e rappresentanze di opere pie e studenti di varie facoltà.

Prima di partire per Racconigi il Re lasciò lire 15.000 da elargirsi in beneficenza.

Congressi nuovi e vecchi.

Il congresso socialista.

Si svolge, a Firenze, il decimo Congresso dei socialisti, inaugurato sabato e presieduto da Andrea Costa.

Si ebbe in esso, di notevole, la riconciliazione di Turati e seguaci col partito e la riammissione nel grembo dei dissidenti di Milano (turatiani); la informazione che l' *Avanti!* presenta un passivo di circa 80000 lire, e l' approvazione delle proposte per cercare di porvi riparo. Le sedute furono contrassegnate da qualche tumulto: ma il più grave accadde ieri, quando il compagno Longobardi, rispondendo al riformista Rigola, esalta lo sciopero di Parma...

Le ragioni persuasive, furono i pugni. Una voce dalla platea grida:

— E' tutta una stupida accademia!.. Siete malfattori!..

L' individuo è circondato, preso, trascinato fuori. Egli si difende a pugni, a pedate... e sferza due calci in pieno ventre a Mongini. Il caro compagna re-calci-trante è il dott. Carozzini, sindaco di Correggio. Pescetti, che presiede la seduta, lo scusa, dicendo ch' è ammalato... ma non nei piedi, sembra!

* * *

Degli altri congressi, fu, sabato chiuso quello Dante Alighieri a Chieti. Notiamo che furono conferite medaglie: d'oro, a Lorenzo Scarpa recentemente defunto, benemerito fondatore di una scuola italiana a Villacco e testatore munifico a favor della Dante, — a Pasquale Villari, a Paolo Bordese; e d'argento, al Comitato del Cairo.

Un disastro a Parigi.

A Parigi, in tre giorni e in due soli incendi, si bruciarono per circa sedici milioni di franchi. Il primo incendio distrusse i magazzini di mode «Ville Paint Denis», con circa un milione di danni; il secondo scoppiato domenica notte distrusse il palazzo dei telefoni, con circa quindici milioni di danni.

Questo sembra dovuto a un piccolo circuito stabilitosi nei grossi fili dei telefoni.

Fra sloveni e tedeschi

I popoli soggetti alla Monarchia austriaca si beccano sempre l'un l'altro, come i capponi di Renzo. Addesso è il momento acuto della lotta fra sloveni e tedeschi.

A Pettan, cittadina quasi per intero tedesca, l' altra domenica gli sloveni volevano tenere una festa della loro Società Cirillo e Metodio; e i tedeschi considerandola come una provocazione, giù botte! Allora insorse Lubiana; e sabato e domenica giù botte ai tedeschi da parte degli sloveni, che a Lubiana si trovano in grandissima maggioranza. La polizia fu impotente e dovette far uso delle armi.

Due morti, parecchi feriti, vivissima eccitazione nel popolo, proteste, funerali ai morti a spese del Comune ecc. ecc. Si teme ripetizione.

Ultima Ora.

Tolmezzo

Un vecchio ed una ragazza periti in un incendio a Pesaris.

22. (*Per telef.*) Mi giunge notizia da Pesaris che la scorsa notte perirono in un incendio, un vecchio ed una ragazza: lui certo Giuseppe Di Qual d' anni 75; lei certa Caterina Gonano d' anni 22.

Entrambi dormivano in uno stavolo che non si sa come s' incendiò durante la notte.

Lo stavolo andò completamente distrutto e le due persone, sorprese dal fuoco, perirono.

I cadaveri furono rinvenuti completamente carbonizzati.

Notizie in fascio

— A Noita (Portogallo) doveva aver luogo una corrida di tori. Qualcuno aprì inavvertitamente la porta del recinto dove stavano chiusi i tori. Ne fuggirono ventidue, correndo furiosi tra la folla. Sette morti e una quarantina di feriti.

— A Pau (Spagna) è morto don Nicolò Alfonso Salmeron, capo del partito repubblicano spagnuolo.

— A Biorritz è morto improvvisamente il celebre violinista Pablo Sorasate.

— Nel reclusorio di Procida il medico De Maria fu orribilmente sfregiato in volto da un malato, mentre faceva la giornaliera visita nell' infermeria.

Camera di Commercio

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.07
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi	128.24
Austria (corone	104.94
Pietroburgo (rubli)	263.80
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.14
Turchia (lire turche)	22.77

Salasso?

Il salasso subisce un'alternativa di entusiasmo e di disprezzo delle più curiose.

Unica, indispensabile risorsa, terapeutica nei tempi antichi, è stato poi, per necessaria reazione, messo all'ostracismo. Ed ora nuovamente esso ha i suoi sacerdoti, ed anche abbastanza sfegatati.

Lasciamo un po' fare; quel che però non ci persuade è che si voglia elevare il salasso a metodo di cura anche nella gotta.

Si capisce, che salassando fin che sangue scorre, siamo sicuri di portar fuori tutto l'acido urico... ed anche l'anima del corpo del povero malato. E, non ci è che dire, in tal caso la guarigione è assicurata.

Ma se si vuol limitare il salasso a qualche 100 o 200 grammi, che fanno presto del resto a ripristinarsi, non sappiamo qual benefizio se ne possa ricavare, tanto nel momento dell'accesso gottoso, quanto negli intervalli.

Un buon salasso è quello di limitare il cibo al puro necessario: perchè, tenetevelo bene in mente, che una buona parte dei gottosi sono anche ghiottoni... e succhioni.

Bisogna invece consigliare una buona purga ogni tanto (è un salasso anche questo... sebbene non rosso, delle acque antiuriche per bevanda — la Nocera Umbra Sorgente Angelica, per esempio, è la più indicata — e una cura metodica, razionale quale la si può far solo con l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

Luigi Montico gerente responsabile

APPENDICE 214

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Ma pazienza. Vi garantisco che presto cadrà nelle mie mani. Sarà questione di due o tre giorni.

— Come riuscirete?

— Come riuscirò? In uno modo semplicissimo. Andrò...

Ma non potè continuare perchè il portiere del palazzo entrò accompagnato da un giovane alto, biondo, vestito con la massima eleganza.

— Il signor Massimo Decauville desidera parlare con voi, signor intendente — disse il portiere accennando il giovane che era accompagnato da lui.

Lacroix e Fermond fecero un atto di sorpresa e fissarono gli occhi sul marito di Gianna di Ramery il quale sostenne impavido quel breve esame.

L'ex agente della polizia comprendendo che in quel momento era di troppo disse:

— Permettete, signor Fermond ch'io mi ritiri, Ci rivedremo più tardi per combinare quell'affare.

E uscì dall'ufficio assieme al portiere lasciando soli Massimo Decauville e il nuovo intendente. Però Lacroix era troppo curioso di sapere ciò che il genero del conte Arturo di Ramery potesse volere da Fermond per all'ontanarsi molto; quindi accese un sigaro e si mise a girare sotto il porticato del cortile.

Appena soli, Massimo Decauville disse all'intendente:

— Voi, sebbene da pochi giorni nominato intendente, saprete probabilmente chi sono.

— Certo — disse Fermond al quale la voce dell'ex ufficiale di marina non parve nuova.

— Allora saprete anche per quale ragione io non abito in questo palazzo in compagnia di mia moglie? — disse Massimo Decauville.

— Si, signore.

— Meglio così, risparmio di dovervi narrare molte cose. Entro quindi subito in argomento. Dopo quanto è accaduto io non posso nè voglio più rivedere la signora di Ramery, anzi desidero allontanarmi per sempre da Parigi per stabilirmi in qualche altra capitale. Sono disgustato di Parigi e ogni qualvolta odo pronunciare il mio nome arrossisco. Mi pare che tutti abbiano a dire: Ecco il genero del conte Arturo di Ramery l'autore...

— Signore! — interruppe Fermond con disgusto.

— Ah! ah! avete ragione non bisogna mai dire male dei padroni alla presenza dei servi. Questi vogliono avere l'esclusività della maldicenza.

— Signor, io non sono un servo! — esclamò Fermond i cui occhi brillarono di collera.

— Ho detto servi tanto per dire e non per offendervi, dovevo dire stipendiati. Ma lasciatemi continuare. Dunque ho deciso di stabilirmi all'estero al più presto.

Capirete come io non abbia nessuna voglia di invitare mia moglie a seguirmi; essa del resto non ci terrebbe affatto a partire con me. M'occorre però nulla lasciare dietro a me, per non dovere ritornare in questa città, quindi devo regolare tutti i miei affari. Il mio contratto matrimoniale di cui avrete una copia nel vostro archivio, parla chiaro: il conte Arturo di Ramery ha voluto che nessun altri all'infuori di me avesse ad amministrare la dote di sua figlia. Ha voluto anche che si inserisse nel contratto un articolo che dice:

« In caso di separazione tra i due coniugi per incompatibilità di carattere od altro, il signor Massimo Decauville rimarrà assoluto padrone di tutta la dote, compresi anche i beni stabili della contessa Gianna di Ramery al mantenimento della buale penserà il padre conte Arturo ».

— V'è questo articolo? — domandò stupito Fermond il quale non sapeva spiegarsi come il conte Arturo fosse stato tanto imprevidente.

— Certo, se ne dubitate cercate la copia del contratto. Vi vedo meravigliato della generosità del conte. Oh! è stato un mezzo per rendere maggiormente possibile ed affrettare il matrimonio di sua figlia. Egli sapeva che se non l'avesse maritata in fretta e furia ad un galantuomo non avrebbe mai trovato poi un genero appena la giustizia lo avesse acciuffato, ed egli era convinto di esserlo da un momento all'altro perchè non si avvelena impunemente il fratello nè si ammazzano due infelicissime creature.

Fermond fece un gesto d'orrore.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.3; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 10.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.;
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; O. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.40.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.8; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15; 18.3 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.37; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.17; 19.50. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908